

Cilento-Diano-Sele



AGROPOLI

Al via un percorso di incontri dedicato alle donne del Cilento sulla violenza di genere e la condizione femminile

Rischia parto prematuro ma non c'è il reparto Tin donna trasferita a Napoli

► Quanto accaduto a una puerpera cilentana al San Luca riaccende i riflettori sulla rete materno-infantile nel territorio a sud di Salerno

Vallo

Carmela Santi

Un parto prematuro e la necessità di trasferire la madre in una struttura dotata di Terapia intensiva neonatale riportano al centro dell'attenzione il tema dell'assistenza sanitaria nel Cilento. È accaduto mercoledì sera all'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, dove una donna alla 33esima settimana di gravidanza, all'ottavo mese, ha avuto bisogno di un trasferimento urgente verso Napoli. Il caso è legato alla necessità di garantire al neonato, in caso di nascita prematura, un'assistenza specialistica che al San Luca non può essere assicurata per l'assenza della Tin, la Terapia intensiva neo-

natale. È stato quindi attivato il trasferimento della donna verso una struttura napoletana, con l'impiego dell'ambulanza e il successivo trasporto verso il centro specialistico. La donna in eliambulanza ha raggiunto nel cuore della notte l'ospedale del Mare di Napoli.

IL NODO

Una vicenda che riaccende inevitabilmente i riflettori sulla rete materno-infantile e, più in generale, sulla tenuta dei servizi sanitari nei territori periferici. Il fronte resta particolarmente caldo anche a sud del Cilento, dove continua la mobilitazione per il futuro del Punto nascita dell'ospedale Immacolata di Sapri, tra quelli a rischio chiusura. Il territorio non intende attendere passivamente le decisioni e guarda

già ai prossimi appuntamenti istituzionali. La prossima settimana è infatti previsto a Napoli un incontro tra i sindaci del Distretto sanitario 71, guidati dal sindaco di Sapri Antonio Gentile, e i consiglieri regionali. Un confronto che arriva dopo la presa di posizione già espressa in Consiglio regionale, dove sono state approvate iniziative a sostegno del mantenimento dei punti nascita considerati a rischio. Il caso Sapri resta dunque aperto, con amministratori e comunità impegnati a chiedere garanzie sul futuro dell'assistenza ospedaliera e, in particolare, dei servizi destinati alle donne e ai neonati. Ma spostandosi più a nord la situazione non appare migliore. Ad Agropoli prosegue infatti la mobilitazione per il ripristino del Pronto soccorso dell'ospeda-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

le. Da mesi cittadini e rappresentanti del territorio mantengono alta l'attenzione, con un presidio permanente dinanzi alla struttura sanitaria e una serie di iniziative per chiedere risposte alle istituzioni. Al momento agli impegni ufficiali nessun azione concreta. Dal parto prematuro che impone un trasferimento fuori territorio al rischio di perdere servizi fondamentali negli ospedali di Sapri e Agropoli,

emerge così una questione comune: la necessità di garantire ai cittadini del Cilento un'assistenza sanitaria completa, soprattutto nei momenti di maggiore emergenza. Una partita che coinvolge ospedali diversi ma che riguarda l'intero territorio, chiamato ancora una volta a chiedere risposte concrete sulla presenza e sul futuro dei servizi sanitari essenziali.

Eboli

Paolo Panaro

Una casa per anziani è stata chiusa nel centro storico di Eboli al termine di un controllo congiunto effettuato dagli agenti della polizia municipale e dai carabinieri del Nas. Il provvedimento è arrivato dopo una serie di segnalazioni presentate dai cittadini nelle ultime settimane, che avevano richiamato l'attenzione sulle condizioni della struttura e sull'assistenza garantita agli ospiti. Gli accertamenti hanno interessato diversi aspetti della gestione della casa, con particolare attenzione alle condizioni degli ambienti e agli standard igienico-sanitari. Gli investigatori hanno effettuato un sopralluo-

go nei locali della struttura, procedendo anche a verifiche stanza per stanza. L'obiettivo era accertare il rispetto delle prescrizioni previste per le strutture destinate ad accogliere persone anziane e verificare le modalità con cui venivano assicurati i servizi agli ospiti. Nel corso dell'ispezione sarebbero emerse alcune criticità. Tra gli elementi rilevati dagli operatori ci sarebbero condizioni di pulizia non adeguate in alcuni servizi e il mancato rispetto di parte delle prescrizioni previste dalla normativa per questo tipo di strutture. Situazioni che, secondo quanto emerso dagli accertamenti, avrebbero determi-



nato l'adozione del provvedimento di chiusura. La verifica ha quindi avuto un esito immediato: la struttura non potrà continuare ad accogliere gli anziani fino a quando non saranno chiarite e, ove necessario, superate le criticità riscontrate dagli organi di controllo. Particolare attenzione è stata riservata anche alla situazione degli ospiti presenti al momento dell'ispezione. Gli anziani che si trovavano nella struttura sono stati riammessi ai rispettivi familiari, così da garantire loro una sistemazione alternativa dopo la chiusura della casa. L'intervento nasce dunque da un'attività di controllo avviata anche

sulla scorta delle segnalazioni arrivate dalla cittadinanza. L'azione congiunta di polizia municipale e Nas ha consentito di verificare direttamente le condizioni della struttura e di mettere in evidenza le irregolarità riscontrate. Gli accertamenti rappresentano ora un passaggio importante per fare piena luce sulla gestione della casa per anziani e sul rispetto dei requisiti richiesti per l'accoglienza. L'eventuale riapertura della struttura potrà avvenire soltanto dopo la verifica del superamento delle criticità contestate e del rispetto delle prescrizioni previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagini bis sul decesso del 15enne Spizzico

Capaccio Paestum

Antonio Vuolo

Proroga d'indagine sulla morte di Pietro Spizzico, il 15enne di Capaccio Paestum rinvenuto il 31 marzo del 2025 in una pozza di sangue a pochi metri da casa sua e poi deceduto in ospedale quattro giorni dopo. Il Gip del Tribunale di Salerno ha accolto l'opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata dal pm della locale Procura. Il giudice ha ordinato al pm di procedere anche ad una nuova consulenza medico-legale, da affidare ad un professionista specializzato in Traumatologia, al fine di chiarire la reale dinamica causale del decesso del minore. «La decisione conferma la necessità di un'ulteriore e approfondito accertamento tecnico, volto a garantire una ricostruzione dei fatti rispettosa del principio di completezza delle indagini, a tutela del diritto alla verità e alla giustizia delle persone offese, nonché di un'intera comunità che, ancora oggi, è lacerata dalla prematura ed improvvisa scomparsa del piccolo Pietro» commentano gli avvocati dei familiari, Domenico Guazzo e Carmine Sparano. Il giovane Pietro fu trovato privo di sensi e in una pozza di sangue a pochi passi dalla sua abitazione, lungo la Provinciale 13, a Capaccio Capoluogo, nella tarda serata del 30 marzo 2025. Trasportato d'urgenza all'ospedale "Ruggi" di Salerno, morì quattro giorni dopo, nonostante le cure dei sanitari. Inizialmente prese corpo l'ipotesi di un gesto estremo, che genitori e comunità continuano a rigettare fortemente, chiedendo di fare piena luce sulle circostanze della morte. Proprio le ferite riportate dal ragazzo e le modalità del suo ritrovamento hanno alimentato i dubbi della famiglia, spingendo i legali a chiedere ulteriori accertamenti per chiarire se Pietro fosse solo, se si sia trattato di una caduta accidentale o se vi possa essere stato l'intervento di altra persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli nella Rsa, scatta la chiusura

Due operai edili morti in appena 24 ore comunità attonite: «Serve prevenzione»

Sassano

Pasquale Sorrentino

Un tragico filo del destino unisce i due operai originari del Vallo di Diano morti nello stesso giorno, uno in Irpinia e l'altro nel Sannio. Un intero comprensorio è sotto choc per altre due morti bianche di lavoratori che stavano adoperandosi lontano da casa. «Oggi la nostra comunità è incredula e profondamente addolorata. La perdita del nostro caro "Piripicchio" lascia un vuoto che facciamo fatica a comprendere», così il sindaco di Sassano Nicola Pellegrino, ricordando Pietro Pellegrino morto a 56 anni dopo una caduta da circa dieci metri di altezza. «Era un amico di tutti -



prosegue - una di quelle persone capaci di strapparti un sorriso con una battuta, con la sua ironia e con quell'allegria che sapeva condividere con chiunque incontrasse. Bastava pensare a lui, o sentirne pronunciare

il nome, perché sul volto di ciascuno di noi comparisse un sorriso». «Il Comune di Montesano sulla Marcellana esprime i sentimenti di dolore e sconforto che accompagnano la comunità in queste ore per la tragica scomparsa sul luogo di lavoro di Antonio Simone - ha invece aggiunto il primo cittadino di Montesano, Giuseppe Rinaldi -. Alla sua famiglia giungano i pensieri di cordoglio e vicinanza dell'intera cittadinanza». Un dolore che unisce le due comunità. Due decessi lontano da casa come già successo negli ultimi mesi a un altro lavoratore di Montesano, Francesco Palermo, deceduto a Viggiano e Gerardo Adesso, di Polla, morto sempre in Basilicata durante il taglio di alcun boschi. Sul caso è intervenuta anche la Cisl. «Due

lavoratori del Vallo di Diano morti mentre lavoravano. Non è una fatalità, è un'emergenza», ha attaccato Giuseppe Marchesano, segretario generale della Filca Cisl Salerno. «Il nostro cordoglio va alle famiglie e ai colleghi di Montesano e Sassano». Ma il cordoglio non basta. Il sindacato chiede fatti, non dichiarazioni: più prevenzione, più vigilanza, più controlli. «Servono risorse e personale, non interventi a tragedia avvenuta. La sicurezza non può restare un adempimento di carta». I due dipendenti deceduti mercoledì erano legati anche dal filo del lavoro nel campo edile. Simone è deceduto schiacciato dal crollo di un muro, Pellegrino per il cedimento di un lucernaio. «Nel settore edile - ha ricordato ancora Marchesano - la sicurezza deve essere parte del lavoro, non un optional. Formazione vera, cantieri in regola, responsabilità lungo tutta la filiera senza scaricare i rischi verso il basso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruba 300 quintali di legna in area parco: ai domiciliari

Giffoni Valle Piana

Alessandro Mazzaro

Settanta alberi d'alto fusto tagliati in una zona di riserva integrale del Parco regionale dei Monti Picentini e circa 300 quintali di legna portati via. Per questo motivo un uomo di Giffoni Valle Piana è finito agli arresti domiciliari. A eseguire la misura cautelare, nella giornata di mercoledì, sono stati i carabinieri del Nucleo forestale di Giffoni Valle Piana. L'indagato deve rispondere del reato di furto. I fatti, come accertato dagli inquirenti nel corso dell'attività di indagine, risalgono al giugno scorso, quando nel territorio di Giffoni Valle Piana sono state abbattute 70 piante, in prevalenza ontani e in piccola

parte aceri. L'area dove è stato commesso il reato ricade all'interno del Parco, in una zona di riserva integrale, il livello più alto di tutela previsto per le aree protette. La stessa zona è classificata anche come Zona di protezione speciale, una delle aree della rete europea Natura 2000 istituite per la tutela degli uccelli selvatici e dei loro habitat. Su quei terreni, inoltre, grava il vincolo boschivo e paesaggistico previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il taglio è avvenuto senza autorizzazioni né nulla osta degli enti competenti. Per la Procura, l'abbattimento ha danneggiato il bene paesaggistico e ne ha modificato in modo evidente la consistenza intaccando anche la continuità del bosco e la possibilità di fruire del paesaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA